

Il Mattino

- 1 [Covid-19, altri due contagiati nel Sannio ma le guarigioni superano i nuovi casi. All'Unisannio tutti negativi i primi 282 tamponi](#)
- 2 [Unisannio sempre più plastic-free Gesesa dona la «casetta dell'acqua»](#)
- 3 [Scuola, genitori e pediatri in rivolta](#)
- 4 [Tamponi, ressa al Cotugno le prenotazioni sono in tilt](#)
- 5 [«L'Italia è a un bivio: la situazione può diventare più problematica»](#)
- 6 Il caso - [«Paratici ci ha chiesto di far passare Suarez» Ora rischia anche la Juve](#)
- 7 [Quei 3 milioni non pagati dalla Cina che hanno fatto scattare l'inchiesta](#)
- 8 [Il ministro Manfredi «Chiediamo chiarezza»](#)

Il Sannio Quotidiano

- 9 Unisannio - [Screening sierologici: 282 test negativi](#)
- 10 Unisannio - [Inaugurata casa acqua alla Sea](#)

WEB MAGAZINE**Canale58**

[Parte lo screening di massa anti Covid all'Università del Sannio. Ecco i risultati dei tamponi](#)

LabTv

[Una casa dell'acqua a disposizione dell'Unisannio](#)

Ntr24

[Unisannio, pubblicato il bando del master in "Comunicazione e valorizzazione del vino e del terroir"](#)

[Acqua al Rione Libertà, si attendono i risultati. Mastella e Gesesa rassicurano i cittadini](#)

Ottopagine

[Master in comunicazione del vino, c'è il bando](#)

[Unisannio: tutti negativi i 282 tamponi di oggi](#)

GazzettaBenevento

[Tutti negativi i 282 tamponi per il Covid-19 processati all'Università del Sannio](#)

CorrieredellaSera

[Università L'Orientale, Tottoli è il nuovo rettore](#)

[Terremoto L'Aquila, ministro Manfredi prosciolto dall'accusa di disastro colposo](#)

Covid-19, altri due contagiati nel Sannio ma le guarigioni superano i nuovi casi

IL REPORT

Luella De Ciampis

Due nuovi contagi e cinque guariti per un totale di 96 positivi e 41 persone ormai negativizzate caratterizzano l'andamento quotidiano del Covid-19 nel Sannio. I due casi di ieri sono stati registrati a Guardia Sanframondi e San Lorenzello dove i positivi salgono a tre. Sono 13 i pazienti ricoverati, cinque residenti nel Sannio e otto in altre province, mentre dei 91 tamponi processati ieri al «Rummo», sette hanno dato esito positivo ma solo tre si riferiscono a nuovi casi e due riguardano la provincia di Benevento. Un bilancio ancora accettabile, quello di questi due mesi di ritorno del virus perché, dei 96 positivi, solo sei hanno avuto necessità di essere ospedalizzati, mentre, gli altri 90 sono quasi tutti asintomatici e in isolamento domiciliare. Un'altra giornata di «quasi»

tregua, quella di ieri, nell'avanzata della pandemia che alterna fasi in cui le positività aumentano in modo abnorme, facendo registrare fino a 10/15 casi in sole 24 ore, a fasi in cui sono stazionarie facendo sperare che il virus possa regredire definitivamente all'improvviso, come spesso è accaduto con altre epidemie terribili e mortali nei secoli scorsi. È di 141 il numero complessivo dei casi di Covid, con il decesso di madre (87 anni) e figlio (56) di Torrecuoso, a far data da sabato primo agosto, giorno in cui è iniziata la seconda ondata.

IL TREND

Non c'è particolare preoccupazione in questa fase della malattia in quanto, la minore aggressività del virus, il fatto che la sintomatologia sia blanda o addirittura inesistente, ha creato una sorta di rassegnazione a stabilire un rapporto di convivenza con la forma virale. C'è, invece, preoccupazione soprattutto tra gli esperti del settore per l'arrivo della sta-



zione invernale e della sindrome influenzale che, comunque, determineranno una recrudescenza di patologie a carico dell'apparato respiratorio e il ripresentarsi di bronchiti e polmoniti come complicanza dell'influenza stagionale che potrebbero ingenerare il panico e creare problemi di affollamento in pronto soccorso e in terapia intensiva.

I NODI

Persistono, intanto, da alcuni giorni le file davanti alla sede Asl di via Mascellaro sia per l'esecuzione dei tamponi sia per accedere allo sportello unico per l'avvio delle pratiche per la fisioterapia e per l'inoltro della richiesta di presidi medici concessi dall'Asl. Attualmente, a causa dell'emergenza Covid, c'è un solo sportello destinato al servizio e la fila si snoda all'esterno della struttura per evitare assembramenti all'interno. Il dgi Gennaro Volpe, ieri, ha visitato la sede del dipartimento di Prevenzione per rendersi conto della situazione, chiedendo di-

**ASL, CODE E DISAGI
IN VIA MASCELLARO
VOLPE: «PRESTO
LA SOLUZIONE»
UNISANNIO, NEGATIVI
282 TAMPONI SALIVARI**



L'ATENEO Lezioni in sicurezza all'Unisannio, ieri i primi tamponi

rettamente alle persone in fila cosa stessero aspettando. «Non sapevo - dice - che ci fosse un'attesa così lunga anche per questo tipo di prenotazioni. Comunque, nei prossimi giorni farò attivare il servizio "Fissal'appuntamento" anche in questo ambito in modo che l'utenza possa accedere alle prenotazioni da casa, attraverso il cellulare e il computer, evitando inutili assembramenti».

IL MONITORAGGIO

Hanno dato tutti esito negativo i 282 tamponi salivari effettuati all'Università del Sannio, effettuati nel corso dello screening molecolare, gratuito e su base volontaria, tra studenti, docenti e

personale. In mattinata è prevista la seconda giornata di prelievi presso il chiostro di palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi, poi gli screening riprenderanno il 28 e del 30 settembre. L'Unisannio sta effettuando i tamponi e non i test rapidi o sierologici agli studenti e al personale allo scopo di ottenere risultati inequivocabili senza dover fare ricorso al necessario e successivo ausilio del tampone nel caso di positività o di esito dubbio del test. Quindi, una novità assoluta rispetto ai test effettuati in precedenza, rappresentata dall'esame sulla saliva che costituisce il modo più sicuro per attestare la presenza del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio sempre più plastic-free Gesesa dona la «cassetta dell'acqua»

Annalisa Ucci

Si è svolta all'Unisannio, in via delle Puglie, la consegna della «Cassetta dell'acqua» donata dalla Gesesa all'ateneo, un erogatore gratuito che suggella ulteriormente l'impegno in chiave sostenibilità che lo stesso ateneo continua a portare avanti, incentivando il minor uso possibile di plastica. «L'acqua è un bene necessario per cui si combattono ancora guerre incredibili», ha affermato il sindaco Clemente Mastella durante l'incontro. «Quando c'è, bisogna sfruttarla al meglio - ha detto -. Una delle cose da fare a livello strutturale, chiedendo investi-

menti di risorse per quanto riguarda la disponibilità degli investimenti europei, è cambiare le condutture. Il 50-60% dell'acqua si perde con le condutture e noi che in Campania abbiamo un patrimonio d'acqua incredibile, lo disperdiamo». Educare e sensibilizzare gli studenti, universitari e non solo, su temi come la sostenibilità e la lotta all'inquinamento, a sfruttare al meglio risorse di prima necessità come l'acqua è l'impegno messo in campo dall'Unisannio, grazie al sostegno delle associazioni studentesche e, in questo caso, anche alla collaborazione attiva di Gesesa. Vittorio Cuciniello, ad della società, ha spiegato: «L'ini-

ziativa si inserisce nell'ambito delle attività che Gesesa fa da un po' di tempo per sensibilizzare rispetto ai rifiuti e ricordo che, da un anno, siamo un'azienda "plastic free". Quindi, quando l'associazione studentesca ci ha proposto questo tipo di iniziativa abbiamo aderito subito ed era giusto farlo con il gestore del servizio idrico integrato, perché punta alla sostituzione delle bottigliette d'acqua con le borraccce e consente un risparmio di plastica e una riduzione di scarico della stessa nell'ambiente». L'associazione studentesca in questione è «Unisea», presieduta da Lino Cusano, che ha presentato il progetto proponendo solu-

zioni come la sensibilizzazione, l'installazione di un erogatore d'acqua gratuito e monitoraggio. Tra le mission del progetto anche la realizzazione di un network che consenta una cooperazione tra aziende locali interessate al progetto e di formare gli studenti nell'ottica della salvaguardia am-

**MASTELLA: «STOP ALLE RETI-COLABRODO»
L'AD CUCINIELLO:
«LOTTA AI RIFIUTI»
CANFORA: «BORRACCE ALLE MATRICOLE»**



blentale. Soddisfatto anche il rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora, per il quale «non è l'unica cosa che intendiamo fare. Abbiamo cominciato da quest'anno a fornire alle nostre matricole le borraccce e nei prossimi mesi proviamo ad estendere i distributori a tutti i nostri plessi. È un segnale di attenzione che vogliamo dare ai nostri studenti». Plaudere all'iniziativa anche il direttore del dipartimento «Demm», Massimo Squillante: «Il nostro punto di vista è basato su un approccio scientifici-

co che ci porta all'elaborazione delle proposte in tema di sostenibilità e salvaguardia. Lavorare su questi temi è il modo migliore per rafforzare la nostra presenza sul territorio e lavorare con docenti, studenti e imprese premendo l'acceleratore sulla cooperazione che porta a migliorare i risultati. A novembre saremo tra i protagonisti della manifestazione "Futuro Remoto" a Napoli, dal tema "Il pianeta"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione, il caso

Scuola, genitori e pediatri in rivolta

► Proteste contro il rinvio della partenza al primo ottobre
Oggi sit-in al Comune. I medici: «Revocare l'ordinanza»

► Mastella: «Decisione presa dopo le richieste dei dirigenti»
Del Prete: «Prepariamo gli studenti a un anno in sicurezza»



I PLESSI Già avviate le operazioni di sanificazione, in particolare negli edifici dove si è votato

LE POLEMICHE

Antonio N. Colangelo

Non accennano a placarsi le polemiche dopo il nuovo rinvio dell'anno scolastico, in città posticipato al primo ottobre a causa della curva dei contagi in ascesa e di alcune criticità di natura logistica da risolvere. L'ordinanza firmata martedì dal sindaco Mastella, subito divenuta oggetto di critiche da parte del popolo telematico, ha innescato una rovente serie di polemiche. Se, da un lato, gran parte dei dirigenti scolastici ha approvato la decisione, a patto che non si vada oltre la nuova data indicata, nelle ultime ore il fronte degli scontenti è aumentato sensibilmente e a ingrossarne le fila eco famiglie, esponenti politici e pediatri, uniti nel puntare il dito contro il primo cittadino. «Le scuole devono riaprire. Ora e subito. Qualunque rinvio non è più in alcun modo accettabile perché le ragioni restano incomprensibili» si legge in una nota diramata dai genitori degli alunni sanniti, che stamattina si riuniranno per protestare all'esterno di Palazzo Mosti, partecipando al presidio allestito dall'associazione Civico 22. A rincarare la dose, anche i pediatri delle famiglie di Benevento. «Le motivazioni sanitarie addotte sono assolutamente inconsistenti, in contraddizione con i dettami scientifici delle strategie epidemiologiche e con quanto indicato dal Cts - scrivono i pediatri Raffaele Arigliani, Vincenzo Caruso, Antonella Casani, Imma

Florio, Annamaria Izzo, Claudio Simeone, Maurizio Soricelli, Titti Sorice e Valeria Vicario - Chiediamo che tale ordinanza venga immediatamente rimossa e che per il futuro qualsiasi scelta riguardante il mondo della scuola venga preventivamente concertata in un tavolo che preveda la presenza delle autorità sanitarie locali, i pediatri di famiglia, rappresentanti delle scuole e dei genitori. A fronte delle criticità organizzative del piano di prevenzione dell'epidemia è certo che dalla chiusura delle scuole in frequenza diretta i ragazzi subiscono un grave danno alla loro salute psicosociale, privati di un diritto essenziale sancito dalla Costituzione. In particolare i più deboli, i più fragili, i più svantaggiati ne saranno maggiormente colpiti, con conseguenze negative e talora drammatiche per le loro famiglie e il contesto sociale». Critico anche Antonio Furno, membro del coordinamento del Circolo Pd di Benevento. «In Lombardia, la regione più colpita dalla crisi del Covid, la scuola è iniziata il 14 settembre. A Benevento, la città che avrebbe dovuto essere "Covid free", la scuola inizierà forse il primo ottobre. In questi 16 giorni di differenza c'è tutto il dramma di una città e di una provincia malgovernate - scrive Furno - Se il sindaco avesse dedicato alla scuola una frazione del tempo che egli ha speso nell'organizzazione di concerti e feste in piazza, oggi ci troveremmo probabilmente con i plessi scolastici in ordine».

LA REPLICÀ

Pronta la replica del Comune. «Non abbiamo rinviato il rientro in aula per un nostro capriccio, ma ascoltando le richieste dei dirigenti scolastici - dice Mastella - Tali polemiche sono gratuite e strumentali». «La scuola è una questione troppo importante per essere lasciata in pasto a polemiche sterili - sostiene l'assessora all'Istruzione Rossella Del Prete - Mi piacerebbe che i geni-

tori che protestano oggi per l'assenza dei loro figli da scuola per soli sei giorni ricordino poi il valore della frequenza regolare delle lezioni quando organizzeranno le assenze dei loro stessi figli per andare magari a fare la settimana bianca. Resto poi basata di fronte alla levata di scudi di alcuni pediatri. Ricordo ancora quanto ho faticato per difendere il diritto allo studio dei miei figli e cercare di non fargli perdere i mesi da loro prescritti per guarire da un raffreddore. Abbiamo tutti un grande compito: preparare i nostri studenti a iniziare un anno scolastico in piena sicurezza, senza togliere loro l'entusiasmo e l'emozione del primo giorno di scuola, e senza "sporcare" un mondo che ha bisogno di maggiore attenzione. Dovremmo discutere di questo, non sul differimento di soli sei giorni della riapertura delle scuole per motivi di sicurezza».

IL PUNTO

Intanto, proseguono a gran ritmo gli interventi di edilizia e sanificazione negli istituti cittadini. Dal punto di vista strutturale, si tratta di ultimare i lavori di ampliamento delle aule, mentre nulla da fare ancora per termoscanner e banchi monoposto. Per i primi si resta in attesa dei finanziamenti regionali e appare ormai scontato che a rilevare la temperatura agli studenti prima dell'ingresso in aula saranno le famiglie. I secondi, invece, non verranno consegnati prima di metà ottobre, e ogni istituto ha provveduto a ovviare tagliando in due i banchi disponibili, collocando i biposto nelle aule più ampie riservandoli a un singolo alunno o alternando didattica a distanza e in presenza. I maggiori benefici derivanti dallo slittamento, tuttavia, dovrebbero riguardare l'ampliamento dell'organico. In questi giorni l'Usp concluderà le graduatorie per le nomine dei docenti e il nuovo personale potrebbe insediarsi già dal primo ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI DIVERSI ISTITUTI
CONTINUANO
GLI INTERVENTI
E LE SANIFICAZIONI
ATTESA PER BANCHI
E TERMOSCANNER

Ressa, file e attese di ore ieri al Cotugno per effettuare un tampone da parte di cittadini che, aggirando le regole (e le relative attese) per effettuare i test di screening hanno deciso di recarsi al polo infettivologico campano sfidando la pioggia e il maltempo per richiedere un esame. «Mi trovo al Cotugno per fare il tampone, sono insieme a mio padre, ieri abbiamo capito che mia madre è positiva e siamo venuti qui per fare il test. Siamo in centinaia qua fuori dalle 11, e c'è chi addirittura sta dall'alba ed è tutto fermo». Ecco una delle tante telefonate segnalate ieri dal consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli che avverte: «Diversi cittadini mi hanno contattato perché nelle ultime 24 ore hanno trovato difficoltà a ottenere i tamponi e si sono recati al Cotugno. Ho subito allertato i vertici dell'ospedale per ottenere risposte rapide a chi si presenta per ottenere i tamponi ed evitare assembramenti che diventano anche pericolosi per la salute a causa dei temporali di questi giorni. Mi hanno riferito che c'è gente che sta dormendo in macchina pur di non perdere la precedenza. Il Cotugno sta cercando di rispondere a tutte le richieste però in vista dell'inverno e del freddo questo sistema non può reggere. Vanno studiate urgentemente delle soluzioni e delle procedure uniche da parte di tutte le Asl campane che diano tempi certi e rapidi per effettuare i tamponi e ottenere i risultati».

«Quelli che ci vengono richiesti sono esami di screening - spiega il manager del Cotugno Maurizio Di Mauro - che non tocca a noi effettuare. Qui si viene solo in pronto soccorso se si sta male o tramite il 118 e se esiste il sospetto della patologia si viene ricoverati. Da oggi respingeremo tutti quelli che vengono qui per fare un tampone di controllo o di screening».

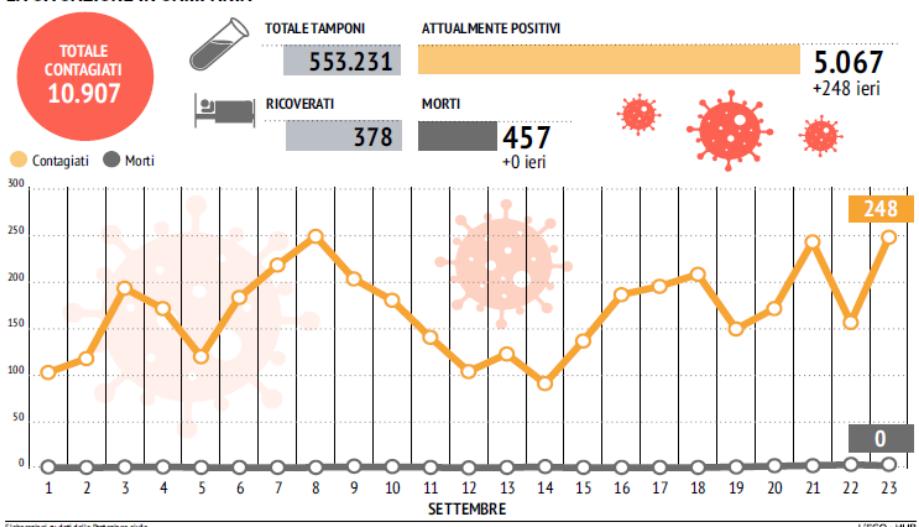
La prassi prevede che sia il medico di famiglia a prenotare il tampone a domicilio o presso i punti prelievo delle Asl. «Noi

I tamponi, l'attesa al Cotugno le prenotazioni sono in tilt

► L'ospedale è sotto pressione: sarà respinto chi va solo per un controllo

► La Regione alza il livello di allerta: altri 144 posti letto dedicati al Covid

LA SITUAZIONE IN CAMPANIA



L'elaborazione su dati della Protezione civile

stiamo continuando a fare i tamponi sia ai viaggiatori, a partito che esibiscono il titolo di viaggio ovvero se sono stati prenotati dai medici di famiglia - spiega il manager della Asl Napoli 1 Ciro Verdolina - oggi abbiamo fatto 350 tamponi ma non si possono fare senza indicazione o richiesta prenotata. All'aeroporto c'è la nostra postazione e il Frullone funziona dalle 9 alle 10. Bisogna però seguire le regole per ottenere il test». Spesso, ad essere mal digeriti

ta è l'attesa a casa del tampone domiciliare da parte delle Usca se si è contatti di un positivo già preso in carico dalla Asl di residenza. L'unica alternativa sarebbe un tampone fatto presso un laboratorio privato a proprie spese ma per ora non è consentito.

IL BOLLETTINO

Intanto in Campania si registra una nuova impennata di contagi dopo una giornata di tregua: sono 248 i nuovi positivi. 92 in

più del giorno prima con soli 591 tamponi in più effettuati (4.901 test) pari a ben 63,6 positivi ogni mille tamponi (più del

quadruplo della media nazionale) contro i 36,2 del giorno precedente. Nel mese di settembre il numero di contagiatì sale a

Massimo Galli è
primo
infettivologo
dell'ospedale
Sacco, struttura
dell'università degli
Studi di Milano

3.782, più di quanto registrato nei mesi del lockdown, quando la Campania si fermò a 2.240 positivi nel mese di marzo e 2.214 nel mese di aprile. Così la Campania torna in testa alla classifica delle regioni per numero di contagi giornalieri davanti a Lombardia (196), Lazio (195) e Veneto (150). L'unica buona notizia è il boom di guarigioni: 136 in 24 ore, mai così tanti, ma probabilmente si tratta di persone per la maggior parte assintomatiche negativizzate in quanto stato stabile il numero dei ricoverati in ospedale (356) e in terapia intensiva (22). Intanto però il Cotugno passa dal Piano B (a media intensità epidemica) alla fase C (programmata dalla Regione per fronteggiare l'incremento dei casi). Facendo seguito a quanto deciso per le vie brevi nel vertice del 22 settembre a Palazzo Santa Lucia con il presidente della Vincenzo De Luca, scatta il via libera all'attivazione del massimo dei posti letto dedicati al trattamento dei pazienti Covid. In particolare altri 8 di terapia intensiva (immediatamente espandibili a 16), 16 di semientità respiratoria e ben 112 posti di degenza ordinaria infettivologica per un totale di 136/144 nuovi posti letto dedicati solo all'assistenza ai pazienti affetti da Coronavirus che vanno ad aggiungersi ai già attivi al padiglione G. Per le attività Covid saranno contestualmente resi disponibili al Cotugno 9 posti rene per pazienti Covid in dialisi, 3 per pazienti detenuti, una sala operatoria ibrida dedicata per emergenze cardiologiche ed emodinamiche, chirurgiche, traumatologiche con esclusione dei traumi complessi e richiedenti attività neurochirurgica. Il Cotugno continuerà poi ad avere 3 posti di intensiva per tutte le altre patologie infettive non Covid e 30 posti letto di degenza dedicati a meningo, sepsi, epatici acute, endocarditi ed infezioni batteriche, Aids e tubercolosi. L'attivazione dei posti Covid procederà di pari passo con le dimissioni dei pazienti ricoverati per altre discipline e dovrà essere completato nell'arco di 7 giorni. L'attivazione della sala operatoria ibrida sarà completata nell'arco di 15 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista Massimo Galli

«L'Italia è a un bivio: la situazione può diventare più problematica»

Lo spettro del lockdown torna ad aggirarsi per l'Europa alla luce dei dati dell'epidemia da Coronavirus che vedono una situazione critica in Spagna, con 241 morti in un solo giorno ma anche in Francia, che torna sopra i 10 mila contagi in 24 ore e dove i bar sono obbligati a chiudere dalla 22 e anche in Gran Bretagna dove anche le resistenze di Boris Johnson hanno dovuto cedere a una nuova stretta sulla vita sociale a fronte di una epidemia che sembra essere fuori controllo. In questo scenario quale ruolo gioca l'Italia? Secondo Massimo Galli, primario infettivologo dell'ospedale Sacco-Università degli Studi di Milano la situazione italiana non è paragonabile a quella di marzo o aprile ma non permette di stare tranquilli e occorre molta cautela.

I contagi che si registrano in Italia la preoccupano?

«In Italia la prima cosa da chiarire è come vengono conteggiati i nuovi positivi e se siano automaticamente esclusi i tamponi di guarigione e quelli

fatti per la seconda o terza volta a chi è già positivo. Va poi notato che facciamo molti meno tamponi degli altri paesi pur avendo molti focolai sparsi in giro per l'Italia e ormai anche al Sud».

Il rientro dei vacanzieri dai viaggi si è spento ma continuiamo ad assistere all'aumento dei contagi: come lo spiega?

«Abbiamo anche un discreto aumento dell'età media delle nuove diagnosi. Questo ci suggerisce purtroppo che il rientro di quelli che erano positivi per la maggior parte giovani e asintomatici ha purtroppo prodotto molte nuove infezioni nella cerchia familiare iniziando a colpire persone di età più elevata, più fragili e che dunque impegnano di più, e per più tempo, la rete assistenziale ospedaliera. Verosimilmente anche i rientri al lavoro hanno prodotto l'aumento dei contagi».

Cosa ci dobbiamo aspettare?

«Per il momento in Italia sembra che tutti i focolai siano stati individuati e circoscritti.

L'Italia è l'unico Paese che ha fatto un lockdown particolarmente lungo e rigoroso. Ce ne siamo giovati ma il concetto di fondo è che questa drastica restrizione non è bastata a eliminare del tutto il virus del Paese. Abbiamo

iniziatuado a registrare una serie di casi anche dopo l'apertura».

In Inghilterra il premier Boris Johnson afferma che ci sono più casi che in Italia perché loro amano di più la libertà...

«Sono considerazioni politiche non mediche e hanno i loro problemi. Oggi la mia impressione è che l'Italia sia ad un bivio, potrebbe sia svoltare verso il bel tempo, cosa che tutti ci auguriamo, sia andare verso una realtà decisamente più problematica».

Maggiorate gradualità e decorso clinico meno drammatico dei malati: andrà avanti così anche in autunno?

«Allo stato attuale non abbiamo una situazione drammatica ma ci sono segnali, alcune spie rosse, di cui dobbiamo tenere conto e che ci

invitano alla prudenza».

Di quali segnali parla?

«Una parte dei pazienti che richiedono cure ospedaliere finisce anche in questa fase in terapia intensiva. E purtroppo ci sono anche un certo numero di esiti infausti. Ciò unitamente a una maggior pressione sui

ospedali di maggiore capacità e competenza specialistica e alla considerazione generale che continuiamo a vedere situazioni piuttosto serie in persone non giovanissime che permangono per molti giorni in ospedale. Non ci sfugge il fatto, ad esempio, che nell'ultima settimana abbiamo avuto una media giornaliera di 16 decessi, la settimana prima era 10 e siamo passati dalle 38 terapie intensive del 29 luglio a 244 di oggi».

La situazione italiana fa pensare a una seconda ondata?

«Il mio è un invito alla cautela. Non credo che avremo un quadro paragonabile a quello



Massimo Galli è primario infettivologo dell'ospedale Sacco, struttura dell'università degli Studi di Milano

di marzo-aprile ma con questi numeri dobbiamo tener conto di quello che accade intorno a noi all'estero».

E la ripresa delle scuole quanto incide?

«Fra 10-15 giorni avremo delle indicazioni per valutare l'effetto della ripresa delle scuole e anche a valle di tutti gli arrivi dall'estero. In generale sono situazioni che meritano una grande attenzione dei servizi sanitari del territorio. Il problema è dietro l'angolo ma abbiamo una maggiore esperienza e conoscenza

clinica che ci dovrebbe mettere nelle condizioni di intervenire in maniera rapida anche se mi è capitato di vedere ultimamente pazienti arrivare in ospedale dopo molti giorni di permanenza a casa con una sottovalutazione da parte dei servizi territoriali».

Il Cotugno di Napoli passa alla Fase 3 e apre 144 posti letto e assiste a una ressa nella richiesta di tamponi: cosa significa?

«Questo sta accadendo un po' ovunque, in molte regioni si stanno attrezzando per aumentare fortemente la capienza. La richiesta di tamponi è lo specchio di una medicina del territorio che deve organizzarsi per dare risposte rapide».

et.ma.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FACCIAMO MENO
TAMPONI DEGLI ALTRI
I GIOVANI RIENTRATI
DALLE VACANZE
HANNO CONTAGIATO
I FAMILIARI**

**TOCCA ALLA MEDICINA
DEL TERRITORIO
ORGANIZZARSI
PER DARE
RISPOSTE RAPIDE
SUGLI SCREENING**

IL CASO

ROMA La richiesta di far passare l'esame al calciatore Luis Suarez, perché, grazie alla certificazione della conoscenza della lingua italiana, potesse ottenere la cittadinanza ed entrare nella scuderia della Juve, arrivava da Fabio Paratici, il Chief Football Officer bianconero. Anche se non direttamente. Almeno secondo le conversazioni intercettate e agli atti della procura di Perugia. A fare da tramite, tra Paratici e i vertici dell'Università per stranieri di Perugia, che si sarebbero prodigati per quell'«esame farsa» e per assicurare una promozione all'attaccante, sarebbe stato il rettore della Statale della città umbra, Maurizio Oliviero, tifosissimo della Juve, che faceva da mediatore tra il club torinese e la sua omologa dell'ateneo per stranieri, Giuliana Grego Boli.

L'inchiesta, aperta dal procuratore Raffaele Cantone, per falso, rivelazione del segreto d'ufficio e corruzione, che vede indagati i vertici dell'Ateneo umbro e i docenti che dovevano esaminare l'attaccante e avevano già predisposto e trasmesso i test al calciatore, è ancora agli esordi e sarebbe nata da un'indagine su un buco nel bilancio dell'Ateneo.

Adesso, oltre alle conversazioni intercettate, a confermare che i contatti diretti tra la Juve e l'Ateneo, all'indomani di quell'intercettazione in cui promette altri clienti all'Università, è stata ieri l'avvocato Maria Turco, legale dello studio Chiappero (quello che da sempre assiste la Juventus), che ha curato la pratica Suarez. Turco ha chiarito che lei si è limitata a mettere in contatto lo staff di Suarez con l'università e di non avere neppure conosciuto il giocatore uruguiano. E soprattutto i vertici dell'Università per stranieri ipotizzavano i futuri vantaggi che la promozione di Suarez avrebbe comportato, tanto da essere indagati per corruzione.

LA PROCURA FEDERALE

L'entrata, in scena, anche se

«Paratici ci ha chiesto di far passare Suarez» Ora rischia anche la Juve

► Nelle intercettazioni un dialogo che chiama in causa il dirigente bianconero

► Agli atti anche le email tra l'università e il ds interessato ad acquistare l'attaccante



L'attaccante uruguiano del Barcellona Luis Suarez: la Juventus si era interessata al suo cartellino

non diretta, del direttore sportivo, rischia di diventare una vera grana per la Juventus. Ieri la procura federale di Giuseppe Chiné ha aperto un'inchiesta per chiarire la posizione del club sulla vicenda e ha chiesto le carte alla procura di Perugia.

L'AVVOCATO DEL CLUB: «L'ATENEO COMUNICAVA DIRETTAMENTE CON LO STAFF DEL CALCIATORE»

Se dagli atti emergesse un coinvolgimento pieno anche la squadra rischierebbe una penalizzazione o una pesante ammenda.

LA CORRUZIONE

Quell'esame farsa (Suarez, dicevano i docenti, non spicca una

parola di italiano e coniuga i verbi all'infinito) secondo le ipotesi dei pm, nelle intenzioni dei vertici dell'Ateneo avrebbe assicurato delle utilità. Ossia altri clienti. Al momento non ci sono contestazioni per Paratici, mentre la corruzione viene contestata a Grego Boli e al direttore generale dell'ateneo, Simone Olivieri, che al telefono parlavano di quel business, certi che da quel primo contatto con il club torinese sarebbero arrivati altri clienti: futuri vantaggi per l'università con altri studenti importanti e redditi milionari. Poco importa se non parlassero neppure l'italiano.

LE EMAIL

Erano destinate a Paratici le email da parte dei vertici dell'Università come chiarisce lo stesso avvocato Turco. «Nelle mie funzioni di legale - ha dichiarato l'avvocato - ho messo in contatto lo staff del calciatore Luis Suarez con l'Università per Stranieri di Perugia. Tale contatto faceva seguito alla verifica dei requisiti necessari per l'ottenimento della cittadinanza italiana». E precisa: «Quest'attività di contatto è riscontrata nelle mail intercorse tra l'entourage del calciatore e l'ente universitario, nelle quali, pura cortesia, la sottoscritta è in copia conoscenza ma non destinataria». Materiale che adesso è all'esame della Guardia di Finanza, spedita da Cantone a sequestrare telefoni e computer all'Università per stranieri di Perugia. I militari dovranno verificare se emergano altri dettagli sull'esame farsa e su quel trattamento di favore riservato a «quel che guadagna 10 milioni di euro», come dicevano i docenti nelle intercettazioni.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VERTICI DELL'UNIVERSITÀ INDAGATI PER CORRUZIONE: PER QUEL FAVORE SAREBBERO ARRIVATI ALTRI CLIENTI

Il ministro Manfredi «Chiediamo chiarezza»



MINISTRO Gaetano Manfredi

E sulla vicenda Suarez interviene anche il ministro dell'Università Gaetano Manfredi che chiede chiarimenti sui fatti all'ateneo di Perugia. «In ordine a un afferto accordo illecito che avrebbe consentito al signor Luis Suarez di superare il test di conoscenza della lingua italiana conseguendo il relativo certificato BI - scrive il ministro in una nota - pur in assenza dei richiesti requisiti, come Ministero abbiamo richiesto all'Ateneo di Perugia di fornire al più presto informazioni in ordine ai suindicati fatti e agli accertamenti e conseguenti provvedimenti che l'Università ha intrapreso o intende attivare».

E la vicenda finisce anche in Parlamento, visto che il caso Suarez «è una questione che merita chiarezza, anche in chiave etica. I calciatori devono essere i primi a sapere che, nel nostro Paese, esistono delle norme che vanno rispettate. Entro quest'oggi depositerò l'interrogazione in Parlamento». Lo afferma, ai microfoni di Radio Punto Nuovo, il deputato di Forza Italia Paolo Russo.

«Ciò che indigna di più è che il Paese continua ad essere inospitali per tutti, ma pronto a chiudere un occhio per un calciatore importante. Leggere stralci di intercettazioni sul fatto che a Suarez che non sa una parola d'italiano, viene concesso di fare l'esame mi fa ritenere giusto portare la questione in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quei 3 milioni non pagati dalla Cina che hanno fatto scattare l'inchiesta

IL RETROSCENA

PERUGIA L'inchiesta sull'esame farsa a Luis Suarez alla Stranieri? Nasce da un buco da tre milioni di euro. Quelli spariti e mai riscossi da palazzo Gallenga, quelli che avrebbe dovuto versare un'agenzia cinese addetta al reclutamento degli studenti in arrivo a Perugia dall'Estremo Oriente e che invece sembrano non più recuperabili. Una storia nata da un esposto arrivato in procura che parlava di peculato e su cui pende anche un'indagine contabile: i fatti raccontano di una specie di spy story Italia-Cina, che passa per denunce per firme false, un fantomatico mediatore orientale – incaricato del procacciamento degli studenti - e soprattutto quei milioni diventati "crediti svalutati al cento per cento", di fatto non più recuperabili.

INDAGINI SUGLI STUDENTI CINESI
Nel mirino delle fiamme gialle, infatti, il reclutamento degli studenti orientali che arrivano con programmi di scambio a studiare a Perugia: le famiglie cinesi pagano il costo di corsi e soggiorni ad agenzie specializzate che fanno da intermediari e poi

IL MAGISTRATO
Raffaele
Cantone
napoletano
e capo
della Procura
di Perugia
dallo scorso
giugno: è
stato lui a
dare martedì
la
comunicazio-
ne
dell'inchiesta
sul
cosiddetto
esame-farsa
dell'uruguaia-
no Suarez

**NEL MIRINO
DEI FINANZIERI
C'ERA IL BUSINESS
COLLEGATO
AGLI STUDENTI
ORIENTALI**



girano una quota per ciascuno studente all'università ospitante. Ma confrontando il numero di studenti con le entrate nei bilanci, qualcosa non quadra. Tanto da convincere i revisori dei conti a dare parere negativo sul bilancio consuntivo 2018.

E per questa storia che la

guardia di finanza bazzicava da mesi palazzo Gallenga, tanto da mettere alcuni telefoni sotto controllo: quelli da cui è emersa la vicenda dell'esame deciso a tavolino per far ottenere al bomber uruguiano il diploma di italiano livello B1, necessario per ottenere la cittadinanza e giocare in Italia con la Juventus.

I TELEFONI SOTTO CONTROLLO

Poi il passaggio dal Barça a Torino è fallito: quasi una beffa per le cinque persone indagate per quell'esame di 20 minuti che, in base alle intercettazioni, è stato completamente pianificato, con il candidato che in pratica conosceva già le domande che gli avrebbe posto la commissione.

Con l'accusa di rivelazione di segreti d'ufficio e falso ideologico sono infatti finiti nel registro degli indagati la rettrice dell'Università per stranieri Giuliana Grego Bolli, il direttore generale Simone Olivieri, l'esaminatore Lorenzo Rocca, la professore Stefania Spina che ha preparato Suarez all'esame e Cinzia Camagna che ha predisposto l'attestato. La Stranieri ha ribadito la correttezza delle procedure, ma intanto ai due vertici – rettrice e dg – è arrivata la contestazione anche del con-

corso in corruzione, con gli inquirenti che al momento escludono la presenza di elementi che facciano ipotizzare accuse nei confronti di un eventuale corruttore.

Durante le perquisizioni effettuate lunedì dalla guardia di finanza per tutta la giornata, sono stati sequestrati telefoni, tablet, computer e software, più il video dello stesso esame del 17 settembre. Quello per cui, due giorni prima, Camagna dice a Rocca: «Io posso già metterci il voto. Mi dici tu che voto ci do e via». Nonostante, per stessa ammissione della Spina, Suarez «non spicca» la parola. Non coniuga i verbi. Parla all'infinito. Abbiamo praticamente concordato quello che gli farà l'esame». «Lui si sta un po' memorizzando le varie parti dell'esame», dice poi Rocca alla rettrice nei giorni precedenti. Grego Bolli: «Ma infatti è questo. Deve essere sul binario, ecco». Rocca: «Esatto, esatto, l'abbiamo stradato bene. Sul verbale non ho problemi a metterci la firma perché in commissione ci sono io e mi assumerò la responsabilità dell'attribuzione del punteggio. Il mio timore è che poi tirando tirando, diamo il livello ed esce, i giornalisti fanno due domande e va in crisi».

**Italo Carmignani
Egle Priolo**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Unisannio
Screening sierologici:
282 test negativi**

Tutti negativi i 282 tamponi per Sars-Cov-2 processati all'Università del Sannio. Prosegue lo screening molecolare, gratuito e su base volontaria, tra studenti, personale docente e tecnico amministrativo dell'ateneo sannita. Oggi seconda giornata di prelievi presso il Chiostro di Palazzo San Domenico in Piazza Guerrazzi.

Si proseguirà il 28 e 30 settembre 2020.

Inaugurata casa acqua alla Sea

Inaugurato ieri al Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi Quantitativi l'erogatore d'acqua donato dalla Gesesa spa. Una infrastruttura che si pone l'obiettivo di ridurre l'immissione di plastica nell'ambiente. "Provvederemo presto - ha spiegato il Gerardo Canfora - Rettore Università degli Studi del Sannio - a installare distributori in tutte le sedi universitarie. Anche la consegna delle borraccce a tutti i nuovi iscritti va nella direzione di sen-

sibilizzare i nostri studenti verso scelte più sostenibili nella difesa dell'ambiente".

L'iniziativa è stata fortemente voluta dall'associazione universitaria Unisea e fatta propria dall'Ateneo con la partecipazione di Gesesa che ha installato la 'Casa dell'acqua'. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il rettore Gerardo Canfora, il sindaco di Benevento Clemente Mastella, l'amministratore delegato Gesesa, Vittorio

Cucciniello e il direttore del dipartimento Diritto, Economia, Management, Metodi Quantitativi, Massimo Squillante.

Nel corso dell'evento amministratore Cucciniello e sindaco Mastella hanno rassicurato sulla qualità della risorsa idrica immessa nella rete cittadina anche per quella da pozzi e sul superamento imminente dello stallo sulla potabilità nel Rione Libertà dopo la rilevazione di una contaminazione in un fontanino in